

## LII SEDUTA

MARTEDÌ 23 MARZO 1954

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

## INDICE

|                                                                                                                                          |          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Disegno di legge (Annunzio di presentazione)                                                                                             | Pag. 945 |
| Disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1954 ». (43) |          |
| (Continuazione della discussione):                                                                                                       |          |
| CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta . . . . .                                                                                       | 954      |
| PIRASTU, relatore di minoranza . . . . .                                                                                                 | 957-958  |
| SOTGIU GIROLAMO . . . . .                                                                                                                | 958-959  |
| Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento):                                                                                           |          |
| COSTA, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .                                                                                     | 946-951  |
| ZUCCA . . . . .                                                                                                                          | 946      |
| CRESPELLANI . . . . .                                                                                                                    | 946      |
| CARDIA . . . . .                                                                                                                         | 947-954  |
| TORRENTE . . . . .                                                                                                                       | 952-953  |
| Interrogazioni (Annunzio) . . . . .                                                                                                      | 945      |

La seduta è aperta alle ore 18,15.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione Gardu-Puligheddu, concernente alcune opere di interesse pubblico in Provincia di Nuoro». (140)

Pag. «Interrogazione Torrente concernente il licenziamento di sessanta operai del cantiere di rimboschimento di Siurgus Donigala». (141)

«Interrogazione Torrente concernente la liquidazione dei salari agli operai dei cantieri di lavoro di Mandas e Gesico». (142)

## Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Giunta regionale il seguente disegno di legge:

«Acquisto della collezione di arte e artigianato sardo di proprietà del commendator dottor Luigi Cocco». (44)

## Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze. La prima è quella rivolta dall'onorevole Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere se non ritenga necessario permettere la caccia al coniglio selvatico a mezzo di reti, del furetto e dei cani, nelle zone destinate al ripopolamento nelle quali vi sia il pericolo che, a causa del divieto di caccia, si faciliti a tal punto la riproduzione del coniglio selvatico, da minacciare di distruzione le coltivazioni

## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

anche delle zone limitrofe, come avverrebbe ad esempio nella zona di ripopolamento sita in agro di S. Nicolò Gerrei, Ballao, Armungia, Villasalto. Ritengo che l'interrogazione abbia carattere di urgenza». (43)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. I permessi di caccia del coniglio selvatico, o di altri nocivi, in zona di ripopolamento e cattura, non possono essere dati indiscriminatamente. Tale esercizio viene disciplinato dall'articolo 25 del Testo Unico della caccia, il quale prevede che il concessionario della zona, cioè il Comitato provinciale della caccia, e i dipendenti agenti di vigilanza, possano, in qualsiasi tempo e con qualsiasi mezzo, provvedere alla cattura e all'uccisione dei conigli selvatici. Questa norma è stata largamente applicata dai predetti Comitati della caccia, specie quando da parte dei proprietari terrieri sono stati segnalati danni alle culture. In particolari circostanze, a collaborare con gli agenti venatori dei Comitati provinciali della caccia sono stati chiamati, tramite le Sezioni comunali, anche cacciatori del luogo. Si assicura che l'azione dei Comitati nella lotta contro i nocivi sarà particolarmente intensificata durante il prossimo inverno, sia nelle zone di ripopolamento e cattura che in territorio libero. E questo è stato fatto; sono state fatte battute anche contro le volpi, sia nelle zone che interessavano direttamente, sia in tutta la Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA. Io prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore circa la possibilità di autorizzare, volta per volta, i singoli cacciatori ad effettuare battute al coniglio selvatico o ad altri animali nocivi, sia nelle zone di ripopolamento che in territorio libero. Però il problema che ho sollevato io era di più vasta mole: in determinate zone di ripopolamento, come quella del Gerrei, per esempio...

CRESPELLANI. Capocotta... (*si ride*).

ZUCCA. Onorevole collega, non raccolgo l'interruzione, anche se mi farebbe comodo.

Non so se l'onorevole Assessore conosce il Gerrei, zona particolarmente montuosa, dove vivono, in tempi normali, migliaia e migliaia di conigli, che trovano nelle tane dei monti difesa adeguata dai cacciatori. Ora, la zona del Gerrei è sottoposta a ripopolamento, e quindi nessuno vi potrà cacciare per un periodo, mi pare, di tre anni. L'onorevole Assessore non ignora le incredibili possibilità di riproduzione del coniglio selvatico, per cui potrebbe avvenire, anzi avverrà certamente che milioni e milioni — di tale cifra parlano i contadini della zona — di conigli selvatici distruggeranno tutte le colture; e, se pensiamo che proprio nella zona di ripopolamento vi sono decine e decine di vigne, è facile calcolare il danno che i contadini subirebbero dal divieto indiscriminato di caccia.

Perciò, il provvedimento che io mi permettevo di chiedere era di carattere generale; onde evitare che i cacciatori ammazzino anche le pernici, io proponevo che, anziché permettere la caccia anche con le armi da fuoco, il permesso venisse concesso solo per la caccia con le reti e con il furetto, poichè con questi mezzi non è possibile prendere pernici.

Pregherei l'onorevole Assessore di voler — io penso che sia nelle sue facoltà — prendere un provvedimento di carattere generale, anziché concedere volta per volta singole autorizzazioni per la caccia al coniglio selvatico, soprattutto nelle zone dove tutte le popolazioni paventano un vero flagello, se non si permettesse la caccia al coniglio con i mezzi che ho proposto. Per quanto riguarda la zona del Gerrei, io posso dare assicurazione all'onorevole Assessore che la necessità di un simile provvedimento è sentita anche dai cacciatori, i quali sono anche piccoli proprietari e contadini, si preoccupano, sì, della pernice, indubbiamente, ma amano soprattutto la loro vigna e le loro colture, dalle quali traggono i mezzi per vivere. Quindi io pregherei ancora l'onorevole Assessore di rivedere questa questione; in modo che, a parte i permessi singoli, si prenda un provvedimento generale ed urgente per queste zone, previo esame delle loro

## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

condizioni, onde evitare danni incalcolabili alla agricoltura.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza urgente Dessanay - Torrente - Cherchi al Presidente della Giunta; l'interpellanza urgente Cardia - Dessanay - Torrente al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura; e l'interrogazione Cardia - Dessanay - Torrente al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura. Trattandosi dello stesso argomento, esse verranno svolte contemporaneamente.

Si dia lettura dell'interpellanza urgente Dessanay - Torrente - Cherchi al Presidente della Giunta.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere: 1) se sia a conoscenza delle recenti agitazioni di assegnatari, coloni e altri lavoratori, provocate dalla violazione da parte dell'E.T.F.A.S. delle norme contrattuali relative alla ripartizione dei prodotti, degli impegni assunti negli anni passati dall'ex Ente sardo di colonizzazione, e dei contratti collettivi di lavoro; e se sia intervenuto o intenda intervenire per richiamare l'E.T.F.A.S. al rispetto della legge e dei contratti; 2) se, in che modo e con quali risultati abbia la Giunta regionale dato applicazione all'ordine del giorno approvato nella seduta del 16 dicembre 1952, col quale il Consiglio impegnava la Giunta a intervenire presso il Governo centrale per farsi riconoscere il diritto di controllare direttamente l'attività dell'E.T.F.A.S. coerentemente agli articoli 3 e 6 dello Statuto speciale per la Sardegna; e in qual modo la Giunta regionale intenda realizzare, in merito al suddetto controllo, l'impegno assunto con le dichiarazioni programmatiche presentate al Consiglio nella seduta del 21 luglio scorso». (1)

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza urgente Cardia - Dessanay - Torrente al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere se ad essi consti che l'Ente au-

tonomo del medio e basso Flumendosa, che ha il compito di attuare la legge di riforma stralcio in 2.000 ettari di terreno già scorporati in agro di Suelli, Gesico, Sisini, eccetera, non ha ancora iniziato le regolari assegnazioni, neppure a titolo precario, ai contadini senza terra dei Comuni interessati alla riforma stralcio, con il risultato che la maggior parte delle terre suddette resterà ancora per la presente annata agraria incolta e inutilizzata. I sottoscritti gradirebbero conoscere se e quali passi la Giunta intenda fare perchè nella Trexenta e in tutta l'Isola la legge di riforma stralcio venga attuata con quella rapidità, solerzia e comprensione dei bisogni e dei diritti dei contadini, che sono condizioni necessarie per il buon successo di questa prima fase della più vasta e generale riforma agraria». (7)

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interrogazione Cardia - Dessanay - Torrente al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere se ad essi consti che l'Ente autonomo del Flumendosa aveva promosso una gara per affittare a pascolo il terreno di S. Caterina, nel Comune di Elmas (mese di agosto); se consti, altresì, che la gara fu poi disdetta, facendo sapere che detto terreno doveva essere sottoposto a colture stagionali, a partire dal 20 agosto 1953, mentre è risaputo che quello stesso terreno, ai contadini, che ne fecero poi richiesta per metterlo a coltura, fu negato, adducendo che il terreno non era idoneo alla semina. I sottoscritti chiedono, inoltre, se risulti che il terreno di S. Caterina è tuttora adibito a pascolo; e desiderano conoscere le ragioni per le quali l'Ente del Flumendosa ha finora sottratto e continua a sottrarre alla produzione uno fra i migliori terreni di Elmas». (79)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia.

CARDIA. Signor Presidente, sembra anche a me giusto che siano trattate insieme le due in-

## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

terpellanze e la interrogazione, poichè sostanzialmente vertono intorno alla stessa materia. Peraltro, l'intenzione dei proponenti era quella di richiamare l'attenzione della Giunta regionale sulla situazione di diversi mesi fa, esattamente dell'autunno dell'anno scorso, nel periodo in cui si iniziavano o stavano per iniziarsi le lavorazioni stagionali e le semine.

Ad oggi sono passati diversi mesi, ma, sostanzialmente, le questioni che venivano sollevate nelle due interpellanze e nell'interrogazione mantengono ancora la loro validità, anche se qualche modificazione è intervenuta, come, ad esempio, relativamente alle questioni oggetto dell'interrogazione concernente le assegnazioni dei terreni scorporati dall'Ente del Flumendosa. Nel momento in cui noi avanzammo questa interpellanza (che, se non sbaglio, risale all'ottobre dell'anno scorso), l'Ente autonomo del medio e basso Flumendosa — il quale, come è noto, ha in Sardegna compiti di riforma, istituzionalmente non dissimili da quelli dell'E. T.F.A.S., e che ha scorporato terreni per oltre 2.000 ettari — non aveva ancora assegnato un solo ettaro di terra. Dico di più: v'era anche una disposizione generale della direzione di questo Ente, la quale disposizione non dava affatto a sperare che l'Ente del Flumendosa intendesse procedere all'assegnazione delle terre in questione, intendesse, cioè, assolvere la sua funzione di ente di riforma.

Ci consta ed è noto che, successivamente a questa interpellanza, l'Ente del Flumendosa ha proceduto — proprio per la zona che veniva citata nella interpellanza ed, io credo, sollecitato dall'interpellanza stessa — alla trasformazione di modesti lotti di terra nell'agro di Sisini e di Senorbì: 190-200 ettari di terra sono stati sottoposti alle prime operazioni di trasformazione e alle prime lottizzazioni.

E' chiaro, peraltro, che il problema resta impregiudicato in tutta la sua importanza e in tutta la sua ampiezza, per quanto riguarda l'Ente del Flumendosa. E' inutile che io richiami all'attenzione del Consiglio e dei colleghi della Giunta il fatto che perfino il Governo, di recente, ha sentito — sotto la impellente pressione delle masse contadine delle regioni meridionali,

ove opera la legge stralcio — l'esigenza di richiamare gli Enti di riforma ai compiti istituzionali che la legge assegna loro. La legge stralcio, con i suoi limiti, con i suoi difetti e con le sue carenze profonde, è stata fatta per dare tuttavia la terra ai contadini, non perchè i terreni scorporati rimangano anni e anni in possesso degli Enti di riforma; ed è inutile che lo Ente autonomo del Flumendosa, quando lo si richiama al rispetto di queste norme, quando gli si richiede che assegni queste terre e ne operi la trasformazione, si richiami ai suoi compiti di Ente trasformatore e bonificatore e ai suoi programmi di bonifica e di trasformazione a largo raggio, affermando, come ha fatto in taluni casi, che la riforma sarà fatta in certe zone quando arriverà l'acqua dei bacini del Flumendosa. Sono argomentazioni che non reggono, che non possono avere una loro validità. E la conclusione della nostra interpellanza è chiara: noi ci rivolgevamo al Governo della Regione perchè intervenisse presso la direzione dell'Ente ai fini dell'assegnazione delle terre scorporate.

E ciò dicasi, onorevoli colleghi, specie per i casi in cui è evidente che taluni terreni, per essere posti a cultura e assegnati ai contadini, non hanno neppure bisogno di notevoli opere di trasformazione o a volte addirittura non hanno bisogno di nulla. Io potrei citare un elenco di zone, di comprensori che appartengono all'Ente del Flumendosa, ad esempio i terreni de «Sa Zeppara», che non hanno bisogno di grandi opere di trasformazione; o quelli dell'agro di Senorbì, che non hanno bisogno di alcuna opera; potrei citare i terreni di Villasor, che sono adatti ad essere posti a cultura subito. Non si capisce in alcun modo perchè l'Ente del Flumendosa vada così a rilento.

Voglio citarvi anche un altro episodio, che mostra un atteggiamento totalmente ingiustificabile, sbagliato: quando mi capitò di intervenire presso l'Ente del Flumendosa, sollecitando l'assegnazione dei terreni a Sisini (cosa che poi fu fatta), mi fu detto da parte di alcuni funzionari tecnici, i quali esaminavano la cosa con estremo distacco, da un punto di vista astrattamente tecnico, che queste assegnazioni non po-

tevano essere fatte, perchè l'Ente del Flumendosa non poteva portare in quella zona i suoi trattori; mancando una rimessa per ricoverarli. Queste furono le giustificazioni testuali, che mi permetto di riportare pubblicamente, perchè mostrano chiaramente l'atteggiamento distaccato di chi ritiene di essere preposto ad un'opera meramente burocratica, e quest'opera compie con spirito burocratico.

I contadini che hanno diritto alle terre scorporate dall'Ente Flumendosa attraversano un periodo che ancora è di miseria profonda (si contano a migliaia i disoccupati); essi sono ai margini di questa terra che è stata portata via agli agrari, ai proprietari terrieri, e non vi possono entrare.

Per quanto riguarda le due interpellanze, esse, anche se concernevano sostanzialmente problemi analoghi, riguardavano e riguardano non l'Ente del Flumendosa, ma l'E.T.F.A.S. Voi conoscete bene, perchè questi dati sono noti, con quale lentezza anche l'Ente di riforma conduca avanti la sua opera. Sì, vi sono giustificazioni tecniche, che anche noi abbiamo appreso, su cui abbiamo meditato, ma che non sono sufficienti a spiegare la lentezza e lo spirito paternalistico con cui la riforma viene effettuata. Al 10 di gennaio del 1954, risultano assegnati in tutta la Sardegna poco più di 18.000 ettari di terra. Mentre i programmi dell'Ente di riforma prevedono la trasformazione e l'assegnazione di 100.000 ettari, ne sono stati scorporati appena 45.000; è noto che i terreni dell'Ente sardo di colonizzazione trasferiti all'E.T.F.A.S. ammontano ad oltre 30.000 ettari. La terra assegnata effettivamente ai contadini è troppo poca persino rispetto ai terreni scorporati, inadeguata ed insufficiente alle reali esigenze delle masse contadine sarde, alle reali esigenze di un rinnovamento profondo, non solo dei rapporti fondiari e dei rapporti di proprietà, ma delle condizioni della produttività e dell'agricoltura isolana.

Io ho timore, sulla base delle giustificazioni che l'E.T.F.A.S. adduce per questa lentezza, che l'opera di riforma in Sardegna si concluderà con eccessivo ritardo. Mi richiamo anche, per quanto riguarda questa questione, alle recenti

istruzioni che sono venute dal Ministero, che appunto sono la eco della insoddisfazione profonda che è sorta tra i contadini per il modo col quale viene applicata la legge stralcio. Il Ministro Medici ha disposto che gli Enti di riforma trasformino e assegnino la terra con rapidità e ha dato anche altre istruzioni sul modo col quale gli Enti debbono porsi di fronte alle masse contadine. Dice quella circolare, cito a memoria, che gli Enti di riforma debbono ricordarsi che i protagonisti della riforma agraria sono non i funzionari o i presidenti degli Enti, ma i contadini; e verso questi bisogna che gli Enti e i loro dirigenti assumano atteggiamenti consoni a questo fondamentale principio; gli Enti sono sorti per servire i contadini, non sono i contadini che debbono servire gli Enti.

Le nostre interpellanze sono state presentate per denunciare questa situazione, facendo eco ad un fermento diffuso nelle campagne di tutta l'Isola. Se tale fermento, onorevoli colleghi, non è finora esploso in manifestazioni inconsulte, lo si deve al senso di responsabilità diffuso nelle campagne, e proprio all'opera di quelle organizzazioni democratiche, di quei partiti democratici, i quali indicano nella legge stralcio di riforma l'inizio, insufficiente e limitato, ma pur sempre l'inizio e l'avvio di quella riforma agraria il cui spirito è già entrato nella legislazione italiana. Ma non dobbiamo sorprenderci se il fermento cresce ed aumenta, se nelle campagne il malcontento dilaga e se, come capita in questi giorni, nelle zone dell'Oristanese, cortei di contadini ricominciano ad attraversare le strade dei villaggi, delegazioni di contadini cominciano a presentarsi ai cantieri dell'E.T.F.A.S., e in tutte quelle popolazioni rinasce un forte movimento di protesta e di opposizione.

Ora, per ritornare alle richieste precise delle due interpellanze, in una di esse noi ponevamo l'esigenza — che forse meriterebbe di essere posta in sede più impegnativa — che la Regione si decida ad avvalersi delle norme statutarie mediante le quali può essere realizzato il controllo pieno della Regione stessa sugli Enti di riforma. Noi ci siamo richiamati, in una di queste interpellanze, agli articoli 3 e 6 dello Statuto spe-

ziale per la Sardegna. E' vano pensare ad un progresso economico dell'Isola, se non si comincia veramente a realizzare il controllo e il coordinamento degli Enti e degli organismi che già hanno il compito di attuare profonde trasformazioni nell'economia della Sardegna. E' vano pensare ad un piano, ad un programma organico in Sardegna, finchè la Regione non riuscirà ad avere nelle sue mani le leve di manovra di questi Enti, tra cui, principalmente, l'E.T.F.A.S. e l'Ente del Flumendosa.

Altra richiesta nostra era che la Regione intervenisse proprio per quanto riguarda i rapporti tra l'Ente e i contadini.

Badate, onorevoli colleghi, sta avvenendo, nelle campagne ove opera la riforma, un fenomeno serio, cui bisogna badare con molta attenzione: sempre più numerosi sono i contadini i quali o abbandonano i cantieri dell'E.T.F.A.S. o si volgono dubbiosi ad osservare il processo di questa riforma.

Sono contadini che vengono assunti per lavorare nei cantieri dell'E.T.F.A.S. e vengono pagati con un salario sul quale si cominciano ad operare le decurtazioni previste dalla legge (e tutti sapete bene quale sia il salario in agricoltura anche quando viene corrisposto secondo le tariffe: 700-800 lire). Questi braccianti, per un certo periodo, con la promessa dell'assegnazione, lavorano alle opere di trasformazione, lontano dai centri abitati, in condizioni talvolta molto pesanti, (talvolta si lesina loro persino quella indennità di chilometraggio che potrebbe, in qualche modo, alleviare le loro condizioni).

Quando poi ricevono la terra, non sanno più se essi siano i futuri proprietari o se continuano ad essere i vecchi braccianti giornalieri, soggetti alle vessazioni del padronato agricolo, sottoposti alle vessazioni di ogni specie. Adesso, invece dei soprastanti, dei proprietari, ci sono talvolta dei burocrati massimi e medi, che della riforma agraria non hanno capito nulla: rapporti caporaleschi, rapporti di sudditanza e di subordinazione dei contadini; i contadini vengono esclusi totalmente da qualunque collaborazione nella elaborazione dei piani culturali; i contadini, talvolta, vengono costretti a firmare

delle carte contenenti le previsioni di spesa per i piani di semina o per i piani culturali, senza che con essi si discuta minimamente il contenuto di questi contrattini precari annuali.

Onorevoli colleghi, i contadini guardano con sospetto e con diffidenza a questa riforma. E' un fatto non positivo, non v'ha dubbio, ed è necessario intervenire, è necessario modificare i sistemi di condotta degli Enti di riforma, se noi vogliamo che il contadino guardi fiducioso, fin dai primi momenti, alla riforma agraria che si inizia. Per esempio, voi sapete che cosa è avvenuto, l'anno scorso, al raccolto: c'erano famiglie contadine immiserite, che avevano passato un inverno terribile, sperando che al raccolto, ciascuno, in base all'estensione del proprio lotto di terreno, potesse percepire una parte soddisfacente del prodotto. Il contadino che ha avuto la terra in assegnazione considera già suo il raccolto, perchè ci ha lavorato tutto l'anno; ma comprende anche le ragioni che spingono l'E.T.F.A.S. agli accantonamenti bancari, comprende i problemi del risparmio anche forzato; ma non comprende come si possano negare 10 o 12 quintali di grano che servono come provvista per l'inverno, e negare brutalmente, senza discussione: in questo modo, si trasformano i cantieri in campi di concentramento.

Ci sono state lotte contadine, l'anno scorso, degli assegnatari; si è arrivati ad accordi, si son dati ai contadini cinque quintali di grano, ma i contadini che chiedevano anche prestiti di 10-20.000 lire, talvolta hanno avuto delle repulse sgarbate; e voi sapete che gruppi di contadini hanno già abbandonato i cantieri dell'E.T.F.A.S. Bisogna impedire assolutamente, colleghi del Consiglio, che il contadino sardo, che ha dietro di sé secoli di giustificata diffidenza, abbandoni i terreni della riforma. Che si apra a lui, invece, una prospettiva se non di benessere, almeno di speranza, una prospettiva almeno di fiducia!

Per quanto riguarda poi l'interrogazione sui pascoli di Santa Caterina, l'episodio che abbiamo scelto non è neanche esso isolato, ma è uno dei tanti avvenuti.

Voi ricordate certamente l'invasione di terre, effettuata l'anno scorso, nelle campagne di

## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

Ballao, da parte di tutta la popolazione di quel paese. Ebbene, alla base di tutto questo impetuoso movimento, era il fatto che l'Ente di riforma, in quella zona, aveva lasciato i terreni scorporati allo stesso affittuario (grosso affittuario) dell'ex proprietario dei medesimi terreni. Quale offesa più profonda alla coscienza dei contadini, una volta avvenuto lo scorporo, che il lasciare i terreni ancora a pascolo, affittati al fittavolo del padrone precedente?

Perchè non si ragiona in modo semplice intorno a queste cose? Noi abbiamo portato qui l'esempio di Elmas, dei terreni di Santa Caterina; ma ci sono molti altri terreni, nei quali l'E.T.F.A.S. non compie alcuna opera di trasformazione, lasciandoli ai vecchi fittavoli o affittandoli ai grossi fittavoli. In questo modo si offende duramente, nel profondo, la coscienza dei contadini. E neppure si accolgono certe richieste che sorgono semplici dall'animo dei contadini: date a noi queste terre, sia pure con un contratto precario. Piuttosto che accogliere queste richieste, si preferisce dare, come prima, le terre ai fittavoli. Queste sono forme brutali di offesa alla coscienza dei contadini.

Io ho riassunto il contenuto di queste interpellanze e di questa interrogazione; così come le abbiamo presentate e discusse oggi, in modo unitario, credo che ci debba essere anche una risposta unica.

Egredi colleghi della Giunta, io credo che una risposta soddisfacente possa essere semplicemente questa: che, in primo luogo, la Giunta sente, come del resto anche il Ministro Medici e almeno una parte del Governo sembrano aver sentito, la necessità che la riforma si faccia celermente, e che possibilmente tutti i terreni che debbono essere assegnati, ai contadini sardi, siano assegnati entro il 1954; in secondo luogo, che la Regione intervenga, in una fase preliminare, presso l'E.T.F.A.S. e l'Ente del Flumendosa, invitandoli ad usare altri sistemi, altri metodi nei confronti dei contadini.

Esiste oggi un divario troppo grande tra il paternalismo dei dirigenti, le affermazioni programmatiche e la realtà dell'azione come si traduce nelle campagne; il divario è immenso. Io credo che, se il professor Pampaloni e i dirigenti dell'Ente del Flumendosa avessero coscienza

di questo divario e si rendessero conto che, mentre essi vanno parlando e tentano di parlare alla coscienza dei contadini, questa coscienza si allontana infinitamente dalle loro posizioni, io credo che mediterebbero sui propri atteggiamenti e sul proprio modo di dirigere la riforma stralcio in Sardegna. Noi chiediamo che la Regione intervenga, e non di volta in volta, ma di continuo, intervenga perchè questi compiti vengano realizzati.

Terza richiesta alla quale chiediamo una risposta soddisfacente, è che la Giunta regionale (questa o quella che dovrebbe uscire dalla futura crisi) realizzi rapidamente il controllo regionale sull'E.T.F.A.S. Tutti ci rendiamo conto che questo problema non è semplice, e la Giunta farebbe male ad affrontarlo senza porlo in un quadro organico e generale, nel quadro delle più generali rivendicazioni che ormai è chiaro a tutti noi, come hanno dimostrato gli interventi nella discussione sul bilancio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa, Assessore all'agricoltura e foreste.

**COSTA, Assessore all'agricoltura e foreste.** Penso che sia necessario rispondere in primo luogo agli argomenti trattati nelle interpellanze e nella interrogazione, quindi a tutte le altre considerazioni di carattere generale. Mi pare che il collega Cardia abbia iniziato a parlare della questione dell'Ente Flumendosa, questione piuttosto vecchia, poichè l'interpellanza è stata fatta il 17 ottobre. Questo Assessorato si è interessato della questione presso la sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Autonomo del Flumendosa, ed ha sollecitato le assegnazioni. C'è un particolare da far presente; nell'interpellanza era detto: «riforma stralcio in 2.000 ettari di terreno in agro di Suelli, Gesico, Sisini», mentre invece i terreni scorporati dall'Ente del Flumendosa giacciono nel solo agro di Sisini ed hanno una superficie di soli 196 ettari circa: con esattezza 196,43. In seguito all'interessamento di questo Assessorato, è stata data assicurazione che le assegnazioni sarebbero state effettuate, ed effettivamente hanno avuto luogo: sono stati assegnati, su 196 ettari, esattamente 130 ettari, a 17 coloni. L'Ente si è anche

## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

impegnato ad assegnare entro la prossima primavera tutte le residue terre scorporate.

TORRENTE. Questo a Sisini; e tutte le altre terre?

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per non fare un'inutile confusione ho esaminato finora il caso particolare, onorevole Torrente; passerò poi all'esame della parte generale. Delle due interpellanze, una, indirizzata al Presidente della Giunta, riguardava la vertenza tra i coloni dell'E.T.F.A.S. e l'Ente; e, più esattamente, gli ex coloni di Fertilia per la ripartizione del prodotto, se non erro.

TORRENTE. Castiadas e Fertilia.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, non Castiadas, Fertilia. Questo Assessorato ha sempre seguito lo sviluppo delle vertenze sorte tra l'E.T.F.A.S. e i lavoratori, vertenze che si sono risolte con soddisfazione d'ambo le parti, nei casi di ripartizione del prodotto. Effettivamente, anche nel caso di Castiadas si era finito per trovare una forma di conciliazione. L'Assessorato ha seguito anche la vertenza riguardante l'ex Ente Sardo di Colonizzazione fin dalle sue prime fasi, dall'accordo del 1949 al passaggio all'E.T.F.A.S., e finalmente al recente accordo dell'agosto (presenti gli onorevoli Fadda e Polano), accordo in cui si è chiesto al Ministero dell'agricoltura per l'E.T.F.A.S. e al Ministero del lavoro per l'Ente Sardo di Colonizzazione, di specificare i diritti acquisiti dai coloni. Questo Assessorato ha sollecitato, al riguardo, l'interessamento dei Ministeri.

Per quanto attiene al controllo dell'Amministrazione regionale sull'attività dell'E.T.F.A.S., questo Assessorato non ha mancato di prendere contatto con gli organi centrali. Detti organi hanno fatto presente che, in effetti, l'Amministrazione regionale ha già un suo controllo effettivo sull'Ente, essendo rappresentata da propri funzionari in seno al consiglio di amministrazione e al collegio dei sindaci; si sarebbe, tuttavia, esaminata a fondo la questione. Questo Assessorato non mancherà, in ottemperanza all'impegno assunto, di mantenere contatti

per ottenere la pratica attuazione di un maggior diretto controllo. In effetti, oggi noi siamo rappresentati nel consiglio di amministrazione e nel collegio dei sindaci: rispettivamente dal dottor Vincentelli e dal dottor Dessi; dal dottor Testa e dal dottor Zuddas. Di tali organi fanno anche parte tre consiglieri regionali: Cadeddu, Campus e Filigheddu.

TORRENTE. Ma non come rappresentanti della Regione.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. D'accordo, ma consiglieri regionali sono! Garantiscono, insomma, un certo controllo. Quindi vi sono, esattamente, 7 nostri elementi nell'E.T.F.A.S.; e con questo io non voglio dire che la Regione non stia continuando a battersi per ottenere un totale controllo sull'Ente.

L'altro argomento, se non erro, è quello relativo ai terreni di Santa Caterina. Risulta a questo Assessorato che la sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente Autonomo del Flumendosa, a mezzo lettera raccomandata, aveva chiesto al Sindaco di Elmas, in data 16 luglio 1953, di rompere gli indugi e di emanare pubblici bandi per invitare, quanti potessero avere interesse, a far pervenire offerte alla sezione, entro il 25 luglio 1953, per la concessione ad uso pascolo dei terreni espropriati, in località Santa Caterina, alla società Vinalcool. La concessione avrebbe avuto la durata di giorni 30, a partire dal primo agosto. La sezione, successivamente al bando di gara, ritenne opportuno di non assumere impegni con affittanze, e, ad un certo momento, sospese qualunque trattativa per concedere detti terreni a pascolo.

Per sopravvenute circostanze di ordine tecnico ed organizzativo, essendosi data la precedenza ad altre zone di più difficili condizioni sociali e con maggiore e immediata possibilità di sfruttamento, la sezione non poté iniziare i lavori nella data prestabilita. Le cose stanno, adunque, così: in un primo momento l'Ente intendeva affittare quei terreni, poi vi ha rinunciato perchè intendeva lavorarli e, infine, non li ha potuti lavorare per ragioni di carattere tecnico. Per interessamento di questo Assessorato, i lavori in questione sono stati ini-



## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

ziati ai primi del mese di dicembre ultimo scorso. Risulta anche che, nel periodo di tempo intercorso tra l'invito a presentare le offerte per la concessione e l'inizio delle lavorazioni, i terreni sono stati sfruttati a pascolo, dallo stesso ex-affittuario della espropriata Società Vinalcool, il quale, di fatto, era già in possesso dei terreni per precedente contratto con la ditta espropriata.

Dopo aver dato risposta ai tre argomenti specifici, premesso che non voglio fare l'avvocato difensore degli Enti di riforma — e quanti hanno trattato questi argomenti possono dare atto che abbiamo sempre cercato di fare del nostro meglio, anche se privi di competenza specifica ad intervenire in una materia non interamente nostra e che abbiamo avuto la soddisfazione di far appagare le richieste di contadini —, io mi permetto di far notare al collega Cardia che, in realtà, egli ha fatto delle richieste un po' contrastanti; cioè, da una parte egli lamenta che gli Enti di riforma concedono i terreni a pascolo ai vecchi affittuari e non ai contadini, dall'altra vorrebbe che la trasformazione dei terreni fosse effettuata il più rapidamente possibile, con la conseguenza che dei terreni a pascolo i contadini non potrebbero godere in alcun modo. D'altra parte, occorre tener presente che la celerità della trasformazione è rallentata da ostacoli di varia natura, e, fra questi, dalla impossibilità di disporre di tutte le macchine occorrenti.

La conseguenza è che le trasformazioni vengono eseguite gradualmente, man mano che si rendono disponibili i mezzi: tale gradualità, i cui tempi non è possibile prevedere con precisione, fa sì che i terreni scorporati vengono, nel periodo di attesa, concessi in affitto per periodi limitatissimi (si fanno dei contratti persino mensili), nella speranza di poterli trasformare quanto prima. Come si vede, in conclusione, la concessione dei terreni nel periodo corrente fra lo scorporo e la trasformazione, non è davvero questione rilevante.

I contadini che lavorano oggi negli Enti di riforma sono, in parte, i futuri assegnatari, e in parte comuni braccianti che trovano possibilità di occupazione nei lavori imponenti dell'E.T.F.A.S. e dell'Ente del Flumendosa. Re-

lativamente alla lamentela che l'Ente del Flumendosa non voglia assegnare terreni sino a quando non vi arriverà l'acqua, penso si tratti di esagerazioni; comunque, il fatto può essere anche giustificato dalla considerazione che un podere di X ettari, se non è irrigato, non può dare lavoro sufficiente ad una famiglia colonica tipo, così come previsto nel piano di trasformazione che prevede culture totalmente irrigue...

TORRENTE. Ma non esistono ancora assegnazioni definitive.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non esistono per il Flumendosa, ma esistono per l'E.T.F.A.S. Ripeto, non voglio fare l'avvocato difensore di questi Enti; quando è stato il caso, ed è successo molte volte, noi siamo intervenuti a fare, invece, gli avvocati dei contadini. Comunque, ho fatto queste precisazioni perchè non sembri che questi Enti proprio non facciano niente o agiscano addirittura contro i contadini: possono fare qualche cosa di non perfettamente ortodosso, ma, nella sostanza, la loro attività costituisce attuazione di un programma sociale molto serio.

In conclusione, assicuro che da parte della Giunta regionale continuerà ad esserci il massimo interessamento perchè tutte le divergenze tra enti di riforma e contadini vengano risolte nel miglior modo e perchè gli enti lavorino con la massima possibile sollecitudine per il progresso dell'agricoltura sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatto. Vorrei pregare di sintetizzare al massimo.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Due parole su un punto che mi è sfuggito. Il collega Cardia ha detto poco fa che molti contadini stanno abbandonando i terreni assegnati. Dichiaro che ciò a noi non risulta; anzi, se vi è stato qualche caso, preghiamo l'amico Cardia di segnalarcelo. A noi, invece, risulta che pervengono continuamente numerosissime domande di contadini che intendono partecipare

## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

a quella specie di estrazione al lotto che è l'assegnazione delle terre. Chiedo scusa, il punto mi era sfuggito.

CARDIA. Per quanto riguarda l'interrogazione su Sisini, prendiamo atto del fatto che si sono iniziate le assegnazioni, e vorremmo invitare la Giunta a controllare che, effettivamente, l'impegno che riguarda le future assegnazioni in quella zona venga mantenuto.

Per quanto riguarda la questione della ripartizione dei prodotti, a Fertilia e a Castiadas, anche qui, conoscendo bene tutti noi il tipo di accordo al quale si è giunti, vorremmo invitare la Giunta a vigilare affinché al nuovo raccolto si arrivi su una base di conciliazione degli interessi dell'ente con quelli delle famiglie contadine.

Per quanto riguarda il controllo sull'E.T.F.A.S., non siamo convinti, e credo non lo siate neppure voi, che la partecipazione di alcuni consiglieri regionali e di alcuni funzionari della Regione al consiglio di amministrazione costituisca una forma di controllo, neppure iniziale.

Circa la tendenza all'abbandono dei terreni da parte degli assegnatari, è chiaro che io ho segnalato una tendenza che si diffonde gradualmente, ma casi di abbandono effettivo ci sono già stati, e se ne potrebbero citare a decine, per cui non mi spiego come mai l'Assessorato non ne sia a conoscenza. Comunque, è una tendenza che trova ancora remore nella fame di terra che c'è in Sardegna, fenomeno sul quale ho voluto egualmente richiamare l'attenzione della Giunta regionale e del Consiglio.

Quel che non posso naturalmente approvare è che voi consideriate normali i tempi di attuazione della riforma stralcio in Sardegna. Il più superficiale esame delle tabelle comparative del ritmo di attuazione della riforma stralcio nelle regioni dove essa opera, vi dimostrerebbe che la Sardegna è ultima in questo elenco. Non c'è altra regione del Mezzogiorno d'Italia in cui la riforma stralcio vada avanti con pari lentezza.

E ancora qualche osservazione per quanto riguarda l'altro punto, cioè il metodo di affittare i terreni per pascolo ai vecchi affittuari.

In un caso, a Samatzai, l'E.T.F.A.S. ha dato,

in precario, per un anno, quei terreni ai contadini che poi dovranno partecipare all'assegnazione; per quanto ciò abbia generato dei dissapori, perchè i terreni erano pochi in confronto alle richieste, tuttavia l'assegnare per la semina, con contratto precario, quelle terre mi è sembrato il miglior metodo; d'altronde, l'E.T.F.A.S. non va assegnando terre di settimana in settimana, ma, purtroppo, di stagione in stagione e di anno in anno; perciò io ritengo possibile, in determinati casi — come per esempio a Ballao, dove l'E.T.F.A.S. dopo due anni non ha ancora fatto niente —, destinare alla semina i terreni scorporati assegnandoli anno per anno e con contratto precario ai contadini. Ma è chiaro che questa è una richiesta subordinata e assolutamente secondaria, valevole ove l'intervento della Regione non avesse efficacia ai fini della più rapida definitiva assegnazione. Non credo che voi vorrete assumervi la responsabilità di questa lentezza e di queste remore. In ogni caso, vi dichiariamo sin da ora che noi non siamo d'accordo sui sistemi attuali, e che continueremo a chiedere e ad insistere affinché i terreni dell'E.T.F.A.S. e dell'Ente del Flumendosa siano assegnati tutti nel corrente anno 1954. Del resto, questa è anche la richiesta unanime di tutti i contadini della Sardegna.

Continuazione della discussione del disegno di legge:  
« Stati di previsione per l'entrata e per la spesa  
costituenti il bilancio della Regione Sarda  
per l'anno 1954 ». (43)

PRESIDENTE. Continua l'esame del disegno di legge numero 43. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, nelle dichiarazioni che ebbi l'onore di leggere il 18 febbraio, credo di avere, con sufficiente chiarezza, messo a punto la genesi della crisi, la necessità della costituzione di questa Giunta, la sua nascita, la sua qualificazione, i suoi compiti. Non a questo soltanto mi ero limitato, ma avevo anche annunciato la durata di questa Giunta, o, se preferite, la data della sua morte. Ed il Consiglio, nella sua sensibilità, aveva intuito la necessità della costituzione di questa

## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

Giunta e aveva espresso il suo consenso alla linea di condotta che si era seguita. Io dissi che non si chiedeva un voto di fiducia ad un programma politico di azione dell'Amministrazione regionale e di questa Giunta; non si chiedeva e non è stato dato un voto di fiducia. Si trattava e si tratta soltanto di apprestare lo strumento che deve servire ad assicurare la continuità della vita amministrativa dell'Istituto autonomistico.

Pertanto, il nostro compito non soltanto era delimitato con precisione, ma era anche semplice, e, sostanzialmente, si concretava in questo: noi abbiamo all'incirca 13 miliardi da spendere nell'interesse della Sardegna; si trattava di vedere come avremmo potuto spenderli meglio. Aggiungo anche che, per questa Giunta, il problema della spesa, dell'impiego delle somme di cui potevamo e possiamo disporre, era facilitato proprio dalla discussione tenuta, in seno a questo Consiglio, nel dicembre scorso, in occasione della presentazione del bilancio respinto. L'approvazione dei singoli stanziamenti per ogni rubrica di quel bilancio poteva avere ed aveva un solo significato; indicava, cioè, come si sarebbero dovuti spendere quei pochi miliardi.

Ma gli oppositori sostengono che il bilancio è stato respinto nel suo complesso perchè il Consiglio non approvava l'indirizzo politico della Giunta regionale. Se così stanno le cose, mi pare che noi siamo perfettamente a posto. Se si premette, infatti, che questa Giunta non ha da proporre propri indirizzi politici, ne deriva che, dopo l'approvazione di questo bilancio, essa non ha più ragione d'esistere; se i singoli stanziamenti del bilancio respinto erano già stati approvati dal Consiglio, e se i dovuti aggiornamenti li rendono più aderenti all'indirizzo affermato nella discussione tenutasi in quell'occasione, possiamo trarre una sola conclusione: che il bilancio deve essere approvato.

Se questa impostazione non trovasse consenso, è evidente che bisognerebbe concludere una sola cosa: la logica non va d'accordo con la politica. Non è una scoperta, naturalmente, è conclusione vecchia, ma qui ne avremmo una conferma. Ecco perchè, onorevole Pinna, onorevole Sanna e onorevole Pirastu, nulla di nuovo avete

potuto trovare in questo bilancio; ecco perchè, onorevole Frau, avete dovuto riscontrare che gli ultimi due bilanci presentati all'esame del Consiglio possono essere considerati quasi identici. Non sono certamente le variazioni nelle cifre di alcuni singoli capitoli che possono far ritenere che ci troviamo di fronte a due bilanci di diversa impostazione.

Per quanto riguarda questo bilancio, tenendo conto di quanto ho detto finora, possiamo arrivare all'unica conclusione possibile: i singoli capitoli del bilancio, soprattutto quelli in precedenza approvati dal Consiglio, e le piccole sostanziali variazioni apportate a talune voci, dimostrano che la Giunta ha adempiuto il suo compito di trovare il migliore impiego dei non molti miliardi disponibili.

Ma ci è stato detto, durante questa discussione, che contrariamente ad ogni aspettativa, nel compilare il bilancio noi non avevamo tenuto conto delle indicazioni che il Consiglio aveva espresso in precedenza. A questo punto mi pare necessario fare un'osservazione. Avrei desiderato che, nel muovere quelle critiche, taluno degli oratori uscisse dalle affermazioni generiche, per indicare concretamente quali voci del bilancio fossero a suo giudizio deficienti e in qual modo gli stanziamenti dovessero modificarsi per essere ritenuti soddisfacenti. Ma niente di concreto e di specifico è stato portato nel corso della discussione.

Si sarebbe dovuto cominciare per lo meno da un esame delle entrate e proseguire col concreto esame dei singoli stanziamenti per poter sostenere, come è stato fatto, che il bilancio presentato da questa Giunta non corrisponde alle istanze che il Consiglio aveva posto durante la discussione del precedente bilancio.

L'onorevole Pirastu, se non sbaglia, ha affermato che avremmo addirittura fatto dei passi indietro, che ci sarebbe una *reformatio in peius*, a causa della contrazione delle entrate. Ritengo quindi necessario, non soltanto richiamare quanto è già stato detto nella relazione — che ritengo gli onorevoli consiglieri conoscano già anche nella parte che concerne questo punto — ma anche procedere ad un più approfondito esame, perchè non è esatto che questa

## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

Giunta abbia proceduto a contrarre la previsione delle entrate.

Rispetto al bilancio presentato dalla Giunta precedente, le entrate previste sono in aumento di circa 50 milioni, mentre la contrazione notevole, di circa 400 milioni, si ha sulle entrate previste precedentemente dalla Commissione integrata. Questo si spiega col fatto che, partendo dall'impostazione che si doveva dare al bilancio, la Giunta non poteva assolutamente uscire da una solida base di partenza nella previsione delle entrate e delle corrispondenti uscite. E questa base sicura, certa, era costituita dagli accertamenti dell'anno 1953.

Il capitolo che maggiormente aveva destato interesse e preoccupazioni, riguardava le tasse di bollo: se non vado errato, nel bilancio del 1953 le cifre relative a questo capitolo prevedevano un'entrata, per lo stesso anno, di 400 milioni; successivamente, durante il mese di luglio c'è stato un aumento delle tasse di bollo, che sono state, per taluni casi, triplicate, per altri quadruplicate, se non addirittura quintuplicate. Sulla previsione di tali maggiori entrate, la Giunta aveva creduto di poter raddoppiare la cifra, mantenendosi in limiti prudenziali. La Commissione integrata, invece, aveva ritenuto di poter senz'altro triplicare l'entrata, senza tener conto di un fenomeno che si verifica quando si hanno aumenti di questa natura; è un fatto costante, infatti, che ad un aumento dell'imponibile corrisponde una contrazione del consumo: questo si verifica non soltanto per le tasse di bollo — come ben sa chi frequenta le aule giudiziarie —, ma anche per altri generi, tipo quelli di monopolio. Questa contrazione del consumo l'abbiamo potuta constatare quando abbiamo controllato gli aumenti delle entrate per questo capitolo, per il 1953. Per portare all'onorevole Consiglio elementi precisi, ho voluto anche indagare sull'andamento di questa voce nel primo bimestre del 1954, ed ho potuto constatare che la situazione è ancora stazionaria e che gli aumenti sperati ancora non si verificano. Speriamo che la ben nota litigiosità dei Sardi consenta un ritorno alla normalità dei consumi, in forza dei quali le finanze della Re-

gione potranno beneficiare di parecchie centinaia di milioni!!

Questa mi pare l'unica voce interessante delle entrate. Comunque, ritengo che le previsioni, se le vogliamo fare con un certo ottimismo, possano anche mantenersi entro i limiti nei quali la Commissione integrata del bilancio le ha volute portare.

Relativamente alle spese, nella succinta discussione avvenuta ieri in quest'aula, io ho udito prospettare soltanto due esigenze, l'una dall'onorevole Pinna, l'altra dall'onorevole Frau. L'onorevole Pinna ha creduto di dover fermare la sua attenzione sul capitolo 1 delle spese, quello che concerne le spese per il funzionamento del Consiglio regionale. Onorevole Pinna, se i motivi della sua opposizione dovessero nascere soltanto da quest'unico capitolo, dovremmo concludere che siamo d'accordo, che lei è perfettamente d'accordo con la Giunta, poichè la Giunta aveva cercato di riportare lo stanziamento del capitolo 1 nei limiti precedenti alle richieste di aumento. L'onorevole Frau ha richiamato, in modo particolare, l'attenzione del Consiglio sul problema dei tuguri di Sassari, problema che non credo, come già ho dichiarato in un incontro con gli amministratori del Comune di Sassari, che possa essere risolto isolatamente. Se è vero, come è vero purtroppo, che i dati relativi alla situazione edilizia di Sassari sono quelli che risultano dalle statistiche gravissime citate dall'onorevole Frau (i quali dati, veramente impressionanti, debbono preoccupare tutti e non soltanto gli amministratori della città di Sassari) non è meno vero che, se pure in misura non così grave, lo stesso problema si pone per altre città della Sardegna; perciò, come dicevo agli stessi amministratori di Sassari alcuni giorni fa in occasione di quel primo incontro, il Consiglio regionale non potrà non occuparsene e preoccuparsene. E ho aggiunto che l'Amministrazione e il Consiglio regionale, come la stampa ha già ampiamente diffuso, si sono già preoccupati di questo problema con provvidenze di varia natura, sia con gli stanziamenti per case minime, sia con altre proposte di legge concernenti la costruzione e l'incremento delle costruzioni popolari e per i lavoratori, con

stanziamenti che, di fronte alla esiguità delle somme complessive a nostra disposizione, hanno la loro importanza e la loro, direi quasi, imponenza.

Tutto ciò dimostra che la Regione si preoccupa vivamente di questo problema. Ci sarà qualche difficoltà nell'attuare il programma particolare per la città di Sassari, perchè mi era sembrato di aver capito, anche attraverso la lettura di un opuscolo che è stato pubblicato sull'argomento, che non si tende soltanto alla soluzione immediata e più semplice del problema, ma si vuole addirittura risolvere un problema di edilizia cittadina, con la creazione di due nuovi quartieri, se non vado errato. Questa questione potrà essere considerata in un secondo momento; colgo, peraltro, l'occasione per esprimere la mia opinione personale, che poi è anche l'opinione dei colleghi della Giunta, relativamente a quel capitolo di bilancio che si riferisce proprio all'incremento delle case per i lavoratori; nessuno si sarà certamente impressionato se, da uno stanziamento iniziale di 700 milioni, noi si sia scesi alla cifra di 450 milioni, cifra che poi, in sede di Commissione integrata, è stata elevata a 600; nessuno si sarà certamente impressionato, tenendo presente la situazione reale nella quale ci troviamo: siamo già al mese di marzo e per l'entrata in vigore della legge che discutiamo dovranno passare, in una ipotesi ottimistica, 20-30 giorni; non abbiamo ancora una legge su questa materia, ma solo tre o quattro proposte che si sta cercando di unificare, e quando, alla fine, si riuscirà ad emanare la legge definitiva, una buona parte dell'anno sarà trascorsa, e nel periodo di tempo residuo, fino alla scadenza dell'esercizio, non potrà in modo assoluto essere effettuata la spesa delle somme previste in questo capitolo di bilancio.

Ma io, comunque, dalle osservazioni fatte dagli onorevoli Pinna e Frau ho motivo di trarre un particolare compiacimento, anche perchè l'onorevole Frau ha fatto un richiamo agli interventi massicci della Cassa per il Mezzogiorno: noi siamo d'accordo, onorevole Frau, che da parte della Regione si debba cercare in tutti i modi di far sì che questi stanziamenti siano i più massicci possibili. L'onorevole Frau sa be-

nissimo, come sanno tutti gli onorevoli colleghi del Consiglio, che della cifra totale di 1.200 miliardi stanziati per l'Italia Meridionale e per le Isole, alla Sardegna è stata assegnata una determinata percentuale, che ritengo definitiva; ragione per cui l'attività della Regione penso debba essere rivolta prevalentemente ad impedire che di tale percentuale si disponga per soddisfare esigenze che non siano quelle della Sardegna.

Mi compiaccio di questi interventi, dicevo, perchè hanno avuto per oggetto, prevalentemente, l'autonomia e la rinascita sarda; me ne compiaccio, ripeto, perchè ciò conforta il mio convincimento, che io ho avuto occasione di esprimere prima di oggi, che certe posizioni antiautonometriche si possono quasi definire di stile, poichè, di fronte ai problemi concreti della nostra Regione, non esistono e non possono esistere posizioni antiautonometriche, e voi (*rivolto alle destre*) siete al nostro fianco, così come quelli che stanno alla nostra sinistra.

Ma io ho colto, nell'intervento del collega onorevole Pinna, una certa frase, che mi sembra sia stata pronunciata proprio in questi termini: «Occorre premere politicamente sul Governo centrale». Caro onorevole Pinna, ella è più autonomista di quanto non voglia apparire; e le dirò che, fino a quando lei si mantiene su questo piano, è possibile non soltanto una solidarietà di carattere tattico coi colleghi socialisti e comunisti, ma anche una solidarietà positiva, sostanziale con tutti, dico tutti i partiti che sono rappresentati qui in Consiglio...

PIRASTU, *relatore di minoranza*. Con quelli veramente autonomisti.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Tutti, onorevole Pirastu; le posizioni dello onorevole Pinna non divergono sostanzialmente da quelle dell'onorevole Pirastu, in fatto di rivendicazione verso il Governo centrale. Si può divergere sul piano tattico, sì, ma la sostanziale comunità di vedute in fatto di rivendicazioni autonomistiche è ciò che veramente conta.

Detto questo, permettete che io vi chieda, e lo chiedo soprattutto all'onorevole Pirastu, come si poteva, in questo bilancio, esprimere la

## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

volontà di attuare la legge sul controllo degli Enti locali.

PIRASTU, *relatore di minoranza*. Attraverso l'entità dello stanziamento.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Onorevole Pirastu, lei commette un errore di concetto. Una cosa è il controllo sugli Enti locali e sugli Enti di riforma, altra cosa è la volontà, l'intendimento di attuare questo controllo, e non ha significato il chiedere che una determinata volontà si concreti in una cifra di bilancio. Del resto, non è un errore nuovo; già nella discussione del bilancio respinto, taluno, lamentando l'esiguità della cifra stanziata per il controllo sugli Enti locali, confondeva il controllo vero e proprio con la legge regionale relativa, che non era e non è stata ancora emanata, e senza la quale il controllo effettivo rimane un puro intendimento che non ha nulla a che fare con la concretezza di un bilancio. Pertanto, è perfettamente inutile appigliarsi alle singole voci di bilancio per cercare di dimostrare che manca nella Giunta la volontà di fare alcunchè.

E in ugual modo si è da taluno argomentato in relazione all'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale. Ma anche in materia vorrei sapere attraverso quali voci del bilancio potrebbe mai fondarsi una tale critica, fatta per giunta, a una amministrazione di... morituri. Perché mai dovrebbe mancare la nostra volontà in materia? E perchè mai si vuol trovarne espressione in una voce di bilancio? Io credo che questa volontà debba essere, e sia, in noi tutti. Ma la sua attuazione, permetta che lo ricordi anche a lei, onorevole Pirastu, non dipende soltanto da noi. Ella ha richiamato la mozione presentata in Senato dai senatori Lussu, Monni e Spano, ed ha richiamato il discorso col quale, in quella occasione, il ministro degli interni Fanfani ha rilevato giustamente, e tutti lo dobbiamo tener presente, che, a parte gli impegni derivanti dalla norma costituzionale, per noi sempre viva e vitale, il Governo ha assunto pubblicamente, di fronte al Parlamento e alla Nazione, impegni precisi, ed ha parlato addirittura della attuazione di un piano decennale, co-

me vedete, determinando anche nel tempo — non vogliamo prenderlo alla lettera, su questo — la esecuzione di questo piano.

SOTGIU GIROLAMO. E' un Governo già morto!

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Però, quando il Governo prende impegni di questa natura, così precisi e categorici, così, mi si permetta il bisticcio, impegnativi, in Parlamento, non soltanto di fronte ai presentatori della mozione, ma di fronte alla Nazione, non credo che questi impegni possano essere tenuti in nessun conto, nonostante la diffidenza di qualche nostro parlamentare, il quale, giorni fa, ci diceva che le biblioteche del Senato e della Camera dei deputati sono piene di assicurazioni formali e di impegni assunti dal Governo di fronte a tutta la Nazione, assicurazioni ed impegni rimasti poi lettera morta!

Ma oggi un impegno di questo genere, assunto in forma solenne non soltanto nei confronti della Nazione, ma di fronte alla realtà operante che è la Regione, non credo che possa cadere nel nulla, soprattutto se la Regione sarà vigilante e saprà chiedere insistentemente al Governo centrale l'adempimento degli obblighi assunti. Sono sicuro che, se non tutte, almeno una buona parte delle nostre richieste finiranno per essere accolte, e ciò avverrà non per far tacere un postulante fastidioso, ma perchè finiremo finalmente per far intendere e per imporre all'attenzione, non solo del Parlamento e del Governo, ma di tutta la Nazione, le esigenze che devono essere soddisfatte senza ulteriori indugi.

Purtroppo, bisogna tuttavia tenere presente l'articolo 13 dello Statuto speciale, senza dimenticarne i termini precisi, per non crearci eccessive illusioni; i quali termini sono stati richiamati anche dall'onorevole Pirastu, perchè l'articolo è stato riprodotto nella mozione approvata quasi all'unanimità dal Senato e accolta dal Governo: «Lo Stato, col concorso della Regione, dispone un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola». Spetta quindi allo Stato disporre il Piano di rinascita, e ormai noi possiamo fare la grave

## II LEGISLATURA

## LII SEDUTA

23 MARZO 1954

constatazione che manca, negli organi dello Stato, la volontà di agire in questo senso. Le dimissioni, dal comitato per lo studio del Piano, dell'onorevole Brotzu, che ne era il Vicepresidente, e dell'onorevole Mastino, possono interpretarsi come manifestazione di protesta contro la palese scarsa volontà degli organi dello Stato di avviare lo studio per il Piano. Ed io credo che, di fronte a queste manifestazioni, non possiamo rimanere insensibili; io penso che, al momento opportuno, su questi fatti debba essere richiamata l'attenzione di chi può e deve smuovere...

SOTGIU GIROLAMO. Nessuno però ne sa nulla, onorevole Presidente.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Di cosa?

SOTGIU GIROLAMO. Di queste dimissioni.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Se ne è ben parlato nella discussione di ieri! Sono ormai un fatto noto.

SOTGIU GIROLAMO. Ma la stampa ne ha taciuto completamente!

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Ad ogni modo il fatto è talmente conosciuto, che gli interventi di ieri hanno fatto riferimento preciso a queste dimissioni; l'onorevole Brotzu, presente, annuiva alla affermazione che esse si dovevano intendere come manifestazione di protesta.

In questa, come in altre occasioni, noi Sardi dobbiamo dimostrare la nostra unità; lo abbiamo dimostrato con la presentazione di quella mozione e lo stiamo dimostrando ora, nel Consiglio regionale; ed io ritengo che su questa via non sia più possibile fermarsi, anche se nelle voci di questo bilancio non risulti, nè possa risultare questa unanime volontà. Non dobbiamo certamente scoraggiarci per gli ostacoli che indubbiamente incontreremo nel nostro cammino, nè per i primi prevedibili e forse inevitabili insuccessi.

La Regione sarà al centro dell'attività che verrà svolta in questo senso; e verrà certamente affiancata dalla rappresentanza politica del Parlamento nazionale.

A noi Regione, a noi Consiglio regionale toccherà, quasi esclusivamente, non solo l'onore, ma la responsabilità di compiere intero questo cammino. Oggi tutti siamo convinti che solo un'azione concorde è capace di far uscire dal vago, dal nebuloso, dall'astratto, da una certa aura di pessimismo, tutto quanto si attiene all'attuazione del Piano di rinascita. L'amministrazione centrale dello Stato ci auguriamo che debba constatare presto che la Regione, pur in silenzio direi, non è rimasta inoperosa, che la Regione ha lavorato e lavora per approntare le basi della costruzione dell'edificio autonomistico e della rinascita. Mentre a Roma stagnavano gli studi preparatori del comitato *ad hoc*, qui si approntavano dei progetti. Il Piano organico dovrà contemplare parecchi settori di attività, e di ogni singolo settore si dovranno esaminare i particolari aspetti.

Cosa dobbiamo fare? Attendere che l'esame di tutti questi aspetti, in ogni singolo settore, venga compiuto e tutti i particolari studi vengano portati a termine, e questi studi vengano messi in relazione gli uni con gli altri, settore con settore, per arrivare alla costruzione di un piano organico, prima di dare inizio all'esecuzione del piano stesso? Mi pare che il Consiglio regionale, nel mese di dicembre, abbia chiaramente detto che la sua opinione non è questa; ed allora noi possiamo già essere paghi, fin da questo momento, della constatazione che oggi, presso la Regione, sono già pronti numerosi progetti, progetti che verranno riassunti nel piano organico, per un importo di spesa di decine di miliardi, al di fuori di quello che può essere l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, al di fuori di quelli che possono essere altri interventi di normale, ordinaria amministrazione, da parte dell'Amministrazione dello Stato.

Dobbiamo dare inizio all'esecuzione di questi progetti o dobbiamo attendere la formazione del piano organico? Mi pare che non ci sia da scegliere, mi pare che dovremo cercare di imporre alla considerazione del Governo centrale, con l'azione comune, con la pressione della Regione

e con l'azione concomitante delle nostre rappresentanze politiche al Parlamento nazionale, la necessità proprio di dare inizio all'esecuzione di questi progetti che sono già una piccola parte, il fondamento di quello che dovrà essere domani il Piano organico. Quando gli studi saranno completi, quando il Piano sarà definitivamente delimitato, ci troveremo ad avere già eseguito qualche cosa di sostanziale, e credo con vantaggio di tutta l'Isola.

Ed allora, onorevoli colleghi, mi pare che sia il caso di concludere rapidamente. Lasciamo da parte le discussioni sulle impostazioni politiche di questo bilancio, e prepariamoci uniti ad affrontare ed a sostenere la grande battaglia, la vera battaglia per la rinascita della Sardegna, battaglia che richiede il concorso di tutte le nostre forze, di tutte le nostre energie. Se i preparativi sono già in atto, non perdiamoci in recriminazioni, in diffidenze ed in preoccupazioni scarsamente fondate; non esistono minacce, non esistono tentativi di ricatto, non esistono responsabilità immediate da far ricadere su questo o su quell'individuo, su ~~questo o su quel~~ Gruppo politico: siamo tutti ~~corresponsabili~~ dell'avvenire della nostra Isola.

La Regione è una realtà, è una realtà viva, e vivrà anche il Consiglio, onorevole Sanna, non abbia preoccupazioni di questo genere; non abbiamo bisogno di ricercare le formule alle quali accennava ieri l'onorevole Pirastu, per assicurare la vita del Consiglio; la vita del Consiglio non sarà paralizzata; non può esserlo, perchè noi tutti fermamente non lo vogliamo. Sol-

tanto se il rimaner fermi in determinate posizioni di natura programmatica dovesse portare ad un arresto della vita del Consiglio e della Regione, allora, sì, incorreremmo veramente in una grave responsabilità; ma le parti si invertirebbero, onorevoli colleghi, e quella responsabilità, che taluno vorrebbe addossare al partito di maggioranza, verrebbe a cadere invece su coloro che tale paralisi causassero.

Allora saremmo veramente chiamati a rispondere di fronte a tutta la Sardegna, ai nostri fratelli. Ecco perchè io sono convinto, onorevoli amici, che il Consiglio, nella sua grande maggioranza, non vorrà affrontare questa responsabilità, e che, accogliendo la calda ed appassionata perorazione dell'amico onorevole Deriu, vorrà votare a favore degli stati di previsione del bilancio che vi sono stati presentati. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*).

I lavori del Consiglio continueranno domani mattina alle ore 10,30 precise.

*La seduta è tolta alle ore 20,30.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1955